

Brevi cenni sulla dignità parrocchiale attribuita alla chiesa di San Cristoforo in Premadio

ANNA LANFRANCHI

In data 12 luglio 1833 il parroco di Premadio Antonio Lazzeri scrive a monsignor Carfana, vescovo di Como, chiedendo che la chiesa di S. Cristoforo recentemente costruita nel centro di Premadio venga elevata al rango di Parrocchiale, escludendo quella più scomoda e distante di S. Gallo. La Parrocchiale, per sua stessa definizione e in conformità a precisi decreti ecclesiastici, deteneva una serie di funzioni che non potevano essere demandate alle chiese filiali e alle quali la popolazione doveva sottostare (1); inoltre essa era vincolata ad alcuni legati che condizionavano la sua attività (2).

La chiesa parrocchiale di S. Gallo Abate, posta in aperta campagna, risultava assai incomoda per i suoi parrocchiani per una serie di motivi: in primo luogo *non vi essendo vicino* (sic) *verun altro fuorché la casa del custode* (3); inoltre la distanza da percorrere dall'abitato alla chiesa poteva risultare pericolosa, oltre che lunga (soprattutto in inverno) (4). Ma la richiesta del parroco era giustificata anche dall'impossibilità di adempiere tempestivamente ai doveri sacramentali, con grave danno *ai bisognosi delle cose di chiesa; poiché se vien fuori un ammalato da comunicarsi bisogna recarvisi alla parrocchia a prendere la Sacra particola; se di un battesimo urgente, o supplirvi a casa, od aspettar con pericolo per la distanza del luogo; per cui talvolta, intanto che il parroco va e ritorna, l'ammalato viene a morte, il bambino manca* (5).

La chiesa di S. Gallo, attestata nei documenti sin dall'anno 1243, era stata eretta a Parrocchiale nel 1467 dal vescovo Branda Castiglioni (6). Essa era stata costruita in aperta campagna, presso il Prà della Giustizia (7), *per una diversità di pareri fra due frazione* (sic), *delle quali la voleva ognuna nel proprio centro; e combinandosi si decise poi di farla nello spazio circa di mezzo* (8). Le due frazioni interessate erano Molina e Premadio (9); tuttavia, con l'andare del tempo, il territorio della contrada di Molina arretrò più a monte *per incendi e per guerre*, diminuendo *a segno da contare venti o ventiquattro persone* (10), cosicché con l'erezione della chiesa sussidiaria di S. Cristoforo nella frazione di Premadio i pochi abitanti di Molina disertarono la Parrocchiale trovando più comodo frequentare la chiesa suddetta.

L'edificazione di S. Cristoforo era stata voluta per agevolare la popolazione di Premadio nella partecipazione alle funzioni ordinarie. Poco si sa della sua fondazione (11). Qualche notizia viene fornita dalle relazioni delle visite pastorali e dai rendiconti compilati dai parroci più zelanti nel corso dei secoli. Ad esempio nell'inverno del 1618-1615 il vescovo Filippo Archinti in visita a tutte le pievi della Valtellina, non lesina di descrivere lo stato degli arredi ed oggetti sacri dell'edificio ecclesiastico, sottolineandone le manchevolezze:

Questa chiesa è rivolta ad oriente; è a volta. L'altar maggiore è in una cappella a volta, dipinta. È consacrato, ma da ingrandire e trasferire vicino al muro. Predella troppo piccola. Non ci sono cancelli. Si ritiene consacrata. Mancano tutti i paramenti; non ce ne sono se non alcuni di panno: si è dato il termine di sei mesi, altrimenti non si celebri. Lo stesso vale per il messale. Altare laterale assolutamente da togliere. Si compri una nuova patena e nel frattempo si possa usare per sei mesi. Manca l'acquasantiera davanti alla porta maggiore. C'è una cassetta per le offerte, con due chiavi diverse che sono presso i sindaci. La corda

della campana penzola davanti all'altar maggiore, il reverendo vicecurato celebra quattro volte alla settimana per onere della curia. Tutti gli altari sono senza tela cerata (12).

Un centinaio di anni dopo le cose non erano migliorate, se nel 1694 l'allora parroco di Premadio Pietro Viviano così descrive l'edificio: *La chiesa sotto il titolo di St. Cristoforo situato nella contrada di Premadio distante dalla parrocchiale mezzo quarto d'ora, il corpo della chiesa è di fabbrica vecchia ma il coro, sacrestia, campanile sono di fresco fabbricato; ha bisogno di tetto, di rifar le mura del cimitero, vi è solo un altare il quale è della Confraternità del Santissimo Rosario, i paramenti sono scarsi. Paga in salario al curato soldi 131 di nostra moneta e al custode della chiesa soldi 23 con l'orto contiguo alla chiesa, sì che li resta solo li soldi 10,10 di fitto annuo le quali insieme con l'elemosine che i sindici ricevono una volta all'anno per le case in soldi 30 o più o meno, il tutto si spende in mantenimento della chiesa (13).*

Nel 1664 la chiesa di Premadio riceve l'autorizzazione da parte del vescovo alla residenza del parroco presso la chiesa filiale di S. Cristoforo, nonostante le divergenze con le altre frazioni e in particolare con Turripiano (14).

Il decreto vescovile che sancì il cambio di residenza stabilì anche che per quattro mesi all'anno, cioè da novembre a febbraio, tutte le funzioni parrocchiali si sarebbero potute celebrare nella chiesa di Premadio, a causa delle difficoltà per raggiungere S. Gallo durante la stagione invernale (15). In cambio il vescovo pose le seguenti condizioni: che il popolo si assumesse l'onere dell'illuminazione, che vigilasse sullo *strepito degli equini*, che nessun cavallo fosse legato alla porta della chiesa di S. Cristoforo ed infine che i parrocchiani di Premadio e Turripiano contribuissero per il mantenimento della casa parrocchiale e del parroco (16).

Grande e comoda a sufficienza, nell'Ottocento essa espletava ormai a quasi tutte le funzioni di Parrocchia: la prima messa della domenica (17), il vespro, la dottrina (ossia il catechismo) tutte le feste, le confessioni, la consacrazione delle ostie per la comunione dei fedeli, la somministrazione dei sacramenti. La Parrocchiale di S. Gallo manteneva alcune prerogative solenni tra le quali (oltre a quelle precedentemente citate) si annoverava la conservazione del Santissimo Sacramento (18), per il quale ogni terza domenica del mese si organizzava una processione. Anche questo privilegio, tuttavia, rischiava di essere trasferito alla chiesa sussidiaria se è vero, come scrive il parroco Antonio Lazzeri, che *saranno dieciotto, o venti anni, che si ha ottenuto dall'Ordinario pro tempore il decreto di conservare il Sacramento anco nella sunominata chiesa di S. Cristoforo per lo spazio di quattro mesi d'inverno, per le grandi difficoltà che si incontrano nel portarsi alla Parrocchia (19).*

(...)

[Leggi l'articolo completo sul Bollettino Storico Alta Valtellina n. 9/2006](#)